

A voi la parola

Avvenire, Piazza Carbonari, 3 - 20125 Milano. Email: lettere@avvenire.it

CARceri: UMANIZZARE SENZA PIÙ DILAZIONI

Gentile direttore, quanta sofferenza nelle pagine del nostro giornale (sono abbonata) (a parte le notizie relative al santo Padre)! Sono anziana; al momento reggo in modo discreto, ma venire a conoscenza di quanto succede nel mondo non rende certo serene le mie giornate...! Ieri (18 settembre, ndr) sono rimasta molto colpita dalla lettera a voi inviata da un carcerato. Leggo di situazioni carcerarie in cui si tenta il recupero con vari progetti: lo studio finalizzato a diploma o laurea, il teatro, il canto, l'apprendimento di un lavoro, la gestione della biblioteca... ma tutto dipende dal direttore e del suo team, con l'aiuto dei cappellani. Di fronte all'aumento drammatico dei casi di suicidio, si dovrebbe agire con urgenza per rendere più vivibile, anche igienicamente, la vita dei detenuti. Hanno sbagliato, ma sono persone, secondo la Costituzione, comunque detentrici di diritti. Il ministro della Giustizia dovrebbe attivarsi. Molti anni fa facevo parte di un gruppo fondato da un francescano; ognuna di noi teneva un rapporto epistolare con un carcerato. È stata una esperienza forte, positiva per me, ma soprattutto per la persona che riceveva la lettera. Per me era l'impegno era modesto, ma per il mio interlocutore era importante: qualcuno si interessava a lui.

Giovanna Boati

CATTOLICI E CULTURA: RILANCIARE L'ESPERIENZA COMUNITARIA NEI TERRITORI

Gentile Direttore, su "Avvenire" del 30 giugno scorso Francesco Postorino ("Postorino: «Un passo indietro dell'Io per riscoprire il Noi»") ha parlato del superamento e della decostruzione di un'individualità centrata su se stessa, in funzione di un rinnovato tentativo di apertura all'altro da sé. Un'alterità che è un "noi" collettivo ed è presente nel principio di fratellanza dei primi cristiani e viene ribadito da papa Francesco che esorta a "uscire da sé" per farsi prossimo a chi ha bisogno. Anche la nostra Costituzione si riferisce alla persona intesa come io sociale e relazionale, integrato con l'altro, concetto presente anche in culture lontane da noi. I buddisti parlano di *anatta* (non-sé o im-

personalità), che ha ispirato il principio del sé junghiano. Le neuroscienze ci confermano l'importanza di riconoscere l'altro, come anche testimonia recentemente il libro di Gallese-Morelli, recensito anch'esso da "Avvenire". Mi interrogo tuttavia su come riportare sulla terra questo principio, pensando, come suggeriva Esposito nell'intervento del 18 maggio, al pensiero cristiano come esperienza vivente. Solo una rinnovata presenza sul territorio può realizzare l'esperienza comunitaria facendola diventare parte della cultura da ripensare. La rete degli oratori è in questo senso essenziale, purché si innovi verso la "Chiesa in uscita" di cui papa Francesco è promotore. Ma i corpi intermedi di ispirazione cristiana sono numerosi, come si è visto alle Settimane Sociali: esperien-

ze di comunità, associazioni, sindacati, le tante organizzazioni del no-profit, che con il loro impegno sono baluardo al diffondersi della cultura individualista che produce scarto. Viceversa nelle esperienze di comunitarismo si vive un noi che supera le logiche individuali distorte. Questo esserci è esso stesso cultura. Rafforzare queste esperienze, pubblicizzarle, renderle ancora più vive, senza chiusure, può contribuire a diffondere una rinnovata cultura del cristianesimo, faro nella notte dell'Occidente.

Marco Rotili

L'INSEGNAMENTO DI RELIGIONE PER FAVORIRE LA CONVIVENZA

Gentile direttore, il dibattito in corso sulla cittadinanza e lo *ius scholae* o *ius culturae*, ma anche lo sguardo sulla ripresa delle attività scolastiche, sembrano ignorare il ruolo che ha e potrebbe meglio avere la cultura religiosa scolastica, attraverso l'insegnamento della religione. Si tratta di un patrimonio di valori e conoscenze che l'insegnamento religioso, oggi concordatario e cattolico, domani più condiviso tra le diverse confessioni e culture presenti in Italia, se valorizzato e ripensato adeguatamente, aiuterebbe vecchi e nuovi cittadini nella convivenza democratica e pluralista oltre che nella crescita personale di tutti.

Giorgio Bellieni, docente ISSR
Reggio Calabria

la vignetta

